



DICASTERIUM
DE CULTURA ET EDUCATIONE

“Contemporary Art in Prison: The Challenge of Hope”

Rome, December 17, 2024

YAN PEI-MING BIO

Yan Pei-Ming was born in Shanghai in 1960 into a working-class family. Showing artistic promise from a young age, he was profoundly influenced by one of the first exhibitions of Western art in China in 1978, sparking his fascination with European masters. At the age of 20, he moved to France to study at the *École des Beaux-Arts*, where he developed his signature figurative style—powerful, raw, and monumental, often executed with a restrained color palette.

In 1990, Yan Pei-Ming became a French citizen and established his first studio in Dijon. His work gained international recognition, particularly for his portraits and self-portraits, which explore the essence of human nature. His participation in the *50th Venice Biennale* (2003) solidified his prominence in the global art scene.

Major solo exhibitions include *Hommage à mon père* at the Shanghai Art Museum (2005), *Les Funérailles de Monna Lisa* at the Louvre (2009), *Un enterrement à Shanghai* at the Musée d'Orsay (2019), and *Painting Histories* at Palazzo Strozzi in Florence (2023). Yan Pei-Ming's work spans portraits, landscapes, vanitas, and reinterpretations of classical masterpieces, reinvented with a modern resonance. His emotionally charged paintings reflect a profound engagement with humanity and its contradictions.

“L'arte contemporanea in carcere: la sfida della speranza”

Roma, 17 dicembre 2024

Yan Pei-Ming nasce a Shanghai nel 1960 in una famiglia operaia. Fin da giovane, inizia a dipingere e disegnare rivelando un talento precoce. Nel 1978 rimane fortemente impressionato dalla mostra *Paesaggi e contadini*, la vita rurale in Francia nel XIX secolo 1820-1905, una delle prime esposizioni d'arte occidentale in Cina. Da quel momento, è affascinato dai grandi maestri classici europei. La sua curiosità lo porta, all'età di 20 anni, a lasciare il suo paese per studiare alle Belle Arti in Francia. Questi anni di formazione gli permettono di sviluppare le basi di un autentico linguaggio figurativo personale.

Yan Pei-Ming utilizza, agli esordi, un vocabolario pittorico grezzo, potente, rapido, costruito con un'economia di colore e prediligendo formati

monumentali. Si diploma nel 1986 e segue poi un anno di studi presso l'Institut des hautes études en arts plastiques diretto da Pontus Hultén. Nel 1990 ottiene la cittadinanza francese e, nello stesso anno, acquista il suo primo atelier a Digione. Inizia a partecipare a numerose mostre collettive, dove sviluppa un lavoro sul ritratto e l'autoritratto: *Mouvements 2* al Centre Pompidou (1991), *Identity and Alterity: Figures of the Body, 1895-1995* alla 46ª Biennale di Venezia (1995), *Faces from Soweto - 21 Portraits of Children a Soweto* (1996). Tra il 1993 e il 1994 è residente alla Villa Medici a Roma, dove presenta il suo progetto monumentale *Au bord de l'eau - 108 brigands*. Il suo soggetto prediletto è la rappresentazione dell'essere umano, indagando l'essenza più profonda e contraddittoria della natura umana.

Nel 2003, la sua partecipazione alla 50ª Biennale di Venezia lo consacra come figura di spicco della scena artistica internazionale. Prestigiosi musei lo invitano a realizzare importanti mostre personali: *Hommage à mon père* allo Shanghai Art Museum (2005), *Yan Pei-Ming: Life Souvenir* al Des Moines Art Center negli Stati Uniti (2008), *Les Funérailles de Monna Lisa* al Museo del Louvre (2009), *No Comment* al CAC di Málaga in Spagna (2015), *Un enterrement à Shanghai* al Museo d'Orsay (2019), *Tigres & Vautours* alla Collection Lambert e alla Grande Chapelle del Palais des Papes ad Avignone (2021), *Painting Histories* al Palazzo Strozzi di Firenze (2023) ...

Nella sua maturità, Yan Pei-Ming intraprende una ricerca più raffinata in un gioco pittorico più sottile, dove il colore assume maggiore rilevanza. Realizza serie di ritratti, autoritratti, animali, paesaggi, nature morte, vanitas e dipinti religiosi. Yan Pei-Ming si confronta con i grandi maestri attraverso l'interpretazione di capolavori classici, che reinventa con intelligenza. Il suo linguaggio pittorico prevale, creando una nuova risonanza. Ogni dipinto è permeato da un'emozione profonda.